Anno XI. Mercoledì 14 Luglio 1858 N. 191.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 LUGLIO

GIUDIZII AUSTRIACI SULL'ITALIA.

La settimana scorsa ci fu in modo particolare fertile di articoli sull'Italia in giornali austriaci. La *Gazzetta d'Augusta* ha in due fogli una lunga corrispondenza da Nizza, nella quale le finanze del nostro paese tenevano una larga parte; in qual senso siano state giudicate, ognuno può farsi tosto una idea dalla circostanza che lo scrittore ha pigliato tutte le sue cognizioni sulle finanze sarde dal discorso pronunciato l'anno passato su questo argomento dal deputato Costa, e pubblicato separatamente. Il corrispondente termina la sua diatriba col dare a'suoi lettori la peregrina notizia che tutti i deputati genovesi hanno per spirito di abnegazione e liberalismo votato in favore dell'imprestito di 40 milioni. Questa notizia può stare insieme al vanto di liberalismo che viene da lui dato ai clericali di Genova e alla sua dimostrazione che questo clericalismo, non è che un assai lodevole spirito religioso. Un altro corrispondente nello stesso foglio che data la sua lettera dai confini dell'Italia, e che secondo tutte le apparenze scrive da Milano, ha fatto la scoperta che in Piemonte le cose andrebbero abbastanza bene, se la politica del nostro paese non fosse guasta da un errore fatale.

Questo difetto consiste, secondo il corrispondente, nell'odio contro l'Austria; egli promette di sviluppare la sua tesi in un prossimo articolo, di che per altro egli potrebbe risparmiarsi la fatica, giacchè nessuno niega il fatto, e in quanto alle sue deduzioni, se tutte rassomigliano alle sue osservazioni fatte intorno al soldato piemontese che egli affetta di conoscere soltanto dalla battaglia di Novara, dimenticando interamente la campagna del 1848 e quella di Crimea, possiamo guarentirgli che non persuaderà nessuno, nemmeno i lettori della *Gazzetta d'Augusta*, che abbiano ancora conservato un bricciolo di buon senso.

La stessa *Gazzetta d'Augusta* recò pure non ha guari tre articoloni intitolati: *Venezia sotto lo scettro austriaco*, nei quali incominciando dalla fondazione della città dalle lagune, si dimostra che una volta era potente, poi decadde, e se ne deriva come una necessità politica che, ridotta all'estremo della debolezza, la repubblica sia caduta in mano dell'Austria. Sapevamo da un pezzo che a questo mondo vi vi sono dei bricconi assieme a gente dabbene ma debole, e che quest'ultima è il più sovente vittima di quelli quando sono più forti, e questa è in poche parole la storia della caduta di Venezia; ma non sappiamo qual vanto ne possa trarre l'Austria. L'autore dello articolo pretende bensì doversi all'Austria e all'incorporazione di Venezia ad un grande impero che questa città non sia andata interamente in rovina. Veramente la tesi è ancora da dimostrarsi, e sarà difficile a persuadere un popolo che la perdita della sua indipendenza nazionale sia per il suo meglio. Posta però la questione su questo terreno, diremo che se l'Austria ha fatto qualche cosa a vantaggio di Venezia, lo fece ancora più nel proprio interesse che in quello della città, giacchè ogni governo che non sia affatto imbecille, preferisce avere piuttosto sudditi ricchi che poveri. Ma se Venezia avesse appartenuto ad un vasto regno italiano nazionale, non sarebbe presentemente assai più prospera e ricca? Le opere che migliorarono il porto di Venezia non sarebbero state intraprese e compiute molto tempo prima, se non vi fosse stato un governo geloso e sempre al secco di finanze, sollecito solo per la prosperità della città di Trieste, che non le avesse procrastinate per oltre quarant'anni? La risposta è ovvia, e i veneziani non s'illudono e sanno assai bene per qual motivo l'odio contro la dominazione estera va sempre crescendo nei loro animi.

Anche il governo austriaco non s'illude e sa come stanno le cose, non ostante le menzogne e i sofismi che fa spargere da' suoi fogli per ingannare in qualche modo l'opinione pubblica all'estero. La *Gazzetta austriaca*, che pure si estende in lucubrazioni storiche sull'Italia settentrionale, confessa con molta ingenuità, « essere cosa « deplorabile che l'opinione pubblica « nell'Italia settentrionale non sia come « dovrebbe essere. » Un leggero conforto le arreca il pensare che non tutta la massa della popolazione nutre gli stessi sentimenti, ma essa ammette pure « che una gran parte delle classi colte « è dominata da elementi di malcontento « e manifesta un rancore non « dissimulato contro la cosiddetta *do- « minazione straniera.* »

La *Gazzetta austriaca* pretende che tutto ciò non è che un pregiudizio che ha la sua radice (*risum teneatis!*) nei tempi della casa di Svevia, nei lanzinecchi del 16° secolo, e nell'ignoranza delle nostre classi colte su tutto quello che succede al di là delle Alpi. Bisogna dunque, secondo la *Gazzetta austriaca*, insegnare alle classi colte italiane, *che i tedeschi non sono poi tanto stranieri in Italia*, che dalla storia rileviamo esser venuti in Italia eruli e rugi, goti, longobardi e franchi, dunque tutti tedeschi e che tutta questa gente ha fatto un gran bene all'Italia, come affermano (è sempre la *Gazzetta austriaca* che lo dice) anche i più grandi storici dell'Italia. Tutte le successive invasioni degli imperatori tedeschi furono altrettanti beneficii per l'Italia, non esclusa l'ultima degli austriaci dopo la caduta di Napoleone I. « Allora, » dice la *Gazzetta austriaca*, « tutta l'Italia « superiore dal Ticino sino al mare « Adriatico e sino al Po venne all'Au- « stria, che riunì tutte queste provincie, « sino allora separate (!!??) il 7 aprile « 1815 in un sol regno lombardo- « veneto, e le ordinò *indipendenti* con « separata costituzione ed amministra- « zione. »

Contro scrittori di tal fatta in materia di cognizioni storiche e di fal buona fede è inutile ogni confutazione, e le cattive armi dimostrano a sufficenza qual cattiva causa abbiano intrapreso a sostenere. La storia rifatta a guisa del Padre Loriquet non ha giovato ai Borboni in Francia, e la *Gazzetta austriaca* può esser certa che non gioverà neppure agli austriaci in Italia. Un secondo articolo esalta l'amministrazione della Lombardia sotto Maria Teresa e Giuseppe II e parla dei nomi illustri di quell' epoca, di Scopoli, Fontana, Tissot, Franck, Spallanzani, Volta, Scarpa, Tamburini, Mascheroni, Parini, Beccaria, Verri, Carli, di quell'epoca, come se fossero stati di tutta pasta austriaca, per origine ed ingegno, come se senza il governo austriaco l'Italia ne sarebbe stata priva.

Nessuno nega del resto che il ducato di Milano sia stato ben governato a quell'epoca, ed uno dei principali rimproveri fatti all'Austria in Italia dal 1814 in poi è di non aver saputo e potuto governare le provincie acquistate, nei modi con cui si governavano ai tempi di Maria Teresa e di Giuseppe II. Allora le leggi del ducato si facevano a Milano e non a Vienna, e il governatore mandato dall'Austria era *plenipotenziario*; ora non è che un fantoccio, e il Lombardo-Veneto è governato come una provincia conquistata.

È certo che l'Austria non può governare in Italia presentemente come ai tempi di Maria Teresa e Giuseppe II, e se lo facesse non passerebbero tre anni che non avrebbe più un palmo di terra al di qua delle Alpi. La cagione sta in ciò che nella politica moderna è sorto un nuovo fattore assai potente, sopratutto in Italia, quello della nazionalità ed indipendenza. Al principio di questo secolo l'Austria stessa ha contribuito a fortificarlo per valersene contro le conquiste napoleoniche, ed è uno di quegli spiriti che non era difficile ad evocare, ma impossibile a domare di nuovo quando non se ne ha più bisogno. L'Austria è in questo caso in Italia, e conviene che si rassegni alla sua condizione di potenza usurpatrice, di oppressore e di dominatore straniero.

Tutte le proteste dell'Austria di voler rispettare e proteggere la nazionalità italiana sono ipocrisie, smentite ad ogni istante dal fatto e dalle intenzioni manifestate; quando si governa stando a Vienna, si governa con un interesse austriaco, non italiano, e per così fare è d'uopo anzitutto conculcare il sentimento nazionale nella più elevata sua manifestazione, nelle aspirazioni politiche e letterarie.

APPENDICE

PICCOLO PANTEON SUBALPINO

ossia

VITE SCELTE DI PIEMONTESI ILLUSTRI

narrate alla gioventù per Felice Daneo, *professore nelle scuole secondarie dello stato — Volume* 1°. (*Torino* 1858, *Tipografia V. Steffenone, Camandona e Comp.*)

Sono lieto di rompere il mio lungo silenzio per intrattenervi d'una nuova pubblicazione ben degna di essere raccomandata alla gioventù subalpina, agli amanti della storia patria e della buona letteratura. Chè, l'opera del prof. Daneo ha il merito di eccitare la gioventù studiosa al culto della storia patria, tendendo a renderle famigliari que'nomi e quelle glorie patrie che meglio onorano il paese, o che la tristizia de'tempi, o l'età incuriosa dei suoi pose in non cale, o scemò nella estimazione de'posteri. Vi ha di più. Il prof. Daneo cercò di infondere il sentimento della nazionalità italiana nella tradizione di fatti o d'uomini che la sentivano, e affine di educare a generose ispirazioni il cuore de' giovani, anzichè sulle doti dell'ingegno insiste a preferenza sugli affetti e sulle virtù dell'animo, le riflessioni morali intreccia con quelle politiche civili; in queste serbando tal moderazione di animo e di stile, che ben dice le passioni, o lo spirito di parte non facciano mai velo alla sincerità del suo giudizio — Lodevole è nell'autore il modo, con cui inspira ne'giovani l'amor di patria e libertà; di nobile sdegno sono ardenti le sue parole contro la fallace apparisceaza delle dottrine mazziniane che gli animi schiettamente italiani disdegnano, e non possono ricordare senza un fremito d'ira; è bello il vedere come e' infonda negli animi giovanili affetto alle nostre libere istituzioni; profondo e grato senso di reverente stima a quegli uomini cui il Piemonte debba gran parte della sua estimazione in Italia e fuori. Fra cui, a buon diritto, e non per qualche ambizioso fine, ma bensì per riferire storicamente un fatto che è nel dominio della pubblica opinione, egli nomina quell'avveduto ministro che è il conte di Cavour, cui sì bene applica il verso di Dante,

« Colui che la difese a viso aperto. » (*Vedi* nota 2 a, pag. 98 214)

Ogni vita ha un pensiero proprio che la informa, perchè si attenne nella scelta di preferenza a quelli che sono meglio atti a rivelare un qualche grande principio. Da quella ad esempio di Ferdinando di Savoia, apprendi come l'operosa gioventù sia gran merito nel consorzio civile; dalla vita de'marchesi e conti di Saluzzo, quanto sia bello e commendevole accoppiare al genio militare i gentili costumi e la cultura letteraria. — Onorevole e precipuo luogo occupano quelli che fondarono, o accrebbero splendore a questo eletto stato subalpino, intorno cui, dice l'autore, si raccolgono così le nostre come le speranze di tutta Italia. Epperciò in questo volume tu leggi di Umberto I, di Amedeo VIII, di E. Filiberto, di Vittorio Amedeo II (1), di Eugenio e di Ferdinando di Savoia (2) e di Carlo Alberto; bei nomi tutti, cui tennero dietro valorose imprese, e splendide glorie, e seguiranno, mi è caro ripetere coll'autore, sempre più magnanimi e grandiosi conati in quella difficile ed onorata via che cotesti principi si apersero in Italia, e che la Provvidenza chiaro addita dover essi percorrere intera in età non molto lontana.

Le vite sono corredate di varie note e documenti, e citazioni, e sentenze di classici autori latini ed italiani, non a sfoggio di dottrina, ma bensì per innamorare giovani allo studio di que'sommi scrittori, i quali appunto perchè furono grandi non sono soltanto maestri di stile, ma più ancora di retto sentire, e di ben oprare.

E sono certo che l'egregio autore, non diviso dalla sede degli studi (fuori di cui difficilmente si può avere que'documenti e quelle notizie che sono necessarii a ben compiere sì fatte opere, e molti ridotti in angustie si rimangono dolenti nella ricerca di mezzi e di sussidii) avrebbe forse arricchito le sue vite di maggiori fatti e di maggior copia di documenti. Nè, per fermo, parlando di Cesare Balbo, avrebbe passato sotto silenzio una delle sue opere postume più importanti, quantunque non recata a termine; vo' dire quella che s'intitola: *Della monarchia rappresentativa in Italia*; — *Della politica nella presente civiltà* (F. Lemonier 1857). E' non si propose di annoverare tutta la sua bella schiera, ma solamente di parlare dei sommi, e di quelli che rappresentano i grandi principii educativi.

In questo volume, oltre a quelle già accennate, abbiamo la vita del conte di Carmagnola, di Santorre Santarosa, di Guglielmo Ventura, di Carlo Denina, di G. F. Galeani Napione, di Carlo Botta, di Cesare Balbo, di Giovanni Botero, di G. Baretti di T. Valperga di Caluso,

Ciò è quello che succede in fatti ogni giorno, e veramente vuolsi una dose impareggiabile d'impudenza e di assurdità, per asserire, come fa la *Gazzetta austriaca*, che solo il governo austriaco è capace di dare un *governo nazionale* all' Italia settentrionale. Poniamola insieme ai tedeschi che non sono stranieri in Italia, e ai vandali e goti che fecero un gran bene alla nostra penisola.

Queste stranezze dimostrano, se sono dette in buona fede, l'assoluta ignoranza che regna al di là delle Alpi sullo spirito pubblico in Italia; se poi lo scrittore non ha fatto che sgravarsi del debito contratto verso il governo che lo paga, con alcune frasi più o meno bene stravolte, allora sono implicite confessioni che tutti gli argomenti dell'Austria si riducono alla forza e allo *statu quo*. Nell'uno e nell'altro caso, la dominazione austriaca in Italia è moralmente rovinata, e manca solo a rovesciarla quell'impulso materiale che secondo le leggi inesorabili della storia, deve tener dietro all'impulso delle idee, e che infatti si sta preparando non solo in Italia ma in tutta l'Europa.

ELEZIONI POLITICHE

Le nuove elezioni riuscirono in complesso quali speravamo. Il partito liberale sta per ottenere una splendida vittoria. A renderla completa, fa mestieri che gli elettori liberali siano uniti ed adempiano il loro dovere nel giorno delle ballottazioni.

La prova lampante della sincerità dell'inchiesta è che le elezioni liberali state annullate furono riconfermate, le clericali, no. Se le elezioni clericali di novembre fossero state regolari, non è egli presumibile che i candidati i quali trionfarono allora, sarebbero sortiti vincitori anche al presente?

Se furono o stanno per essere sconfitti, non se ne deve dedurre che quelle elezioni non erano sincere e che soltanto l'intrigo, la pressione morale e la corruzione le fece prevalere?

L'*Armonia* d'oggi scrive: « I buoni furono disgustati e abbandonarono il campo. » Ma chi sono questi buoni? Quando accorse maggior numero di elettori? Ed i clericali non hanno presentati i loro candidati? Non andarono alle elezioni disciplinati, concordi, come appare dal risultato dello scrutinio?

I buoni non furono disgustati ed i clericali non abbandonarono il campo.

Di un sol collegio non si hanno ancora notizie.

Per cinque v'è ballottazione.

A Cuorgnè sono candidati due liberali.

A Boves, comm. Castelli, a Strambino, avv. Leone, ad Oristano, cav. Corrias, candidati liberali, hanno contro di sè ciascuno un candidato clericale. A Puget-Théniers l'ab. Niel sembra prevalere.

Se gli elettori liberali sono diligenti, le ballottazioni di giovedì non riusciranno meno soddisfacenti delle elezioni di domenica scorsa.

ULTIMA RISPOSTA

L'*Indipendente* ha trovato un appoggio degno di sè: l'*Espero*. Entrambi alleati per recitare il panegirico dei signori Gombert e comp., dovevano pur entrambi onorarci delle loro diatribe.

Diciamo onorarci perchè non v'ha nulla che maggiormente torni a lode quanto gl'impreperi di due giornali, che sono veri condottieri della penna.

Non rispondiamo loro, ma siccome ci sta a cuore la stima degli amici e degli inimici leali, così non reputiamo soverchio aggiungere qualche parola agli articoli precedenti.

Abbiamo detto che gli articoli del 1856 e del principio del 1857 erano comunicati e non sono in contraddizione colle idee che ora propugniamo.

La Redazione non vi ha aggiunto un'acca, e l'*Indipendente* l'ha dimostrato. Ma l'*Indipendente* ha dimenticato di metter l'indirizzo e la firma de'due biglietti, che confermano la lealtà della nostra asserzione, come ha dimenticato di riconoscere che gli articoli 7 ed 8 aprile 1857 erane firmati: *Un azionista della strada ferrata di Cuneo.*

Il sig. ingegnere Peyron, al quale furono indirizzati que'due biglietti, può farne testimonianza.

Come attribuire alla Redazione articoli firmati?

La Redazione non fece che accettare gli articoli: di altro non si curò, perchè la Redazione è separata dall'amministrazione.

È questa una posizione netta?

La Redazione è libera e non si vincola con nessuno. Noi sfidiamo chicchessia a sostenere che siasi mai ceduto a calcoli d'interesse ed offerte.

Duole che l'*Opinione* abbia rotto quest'accordo di applausi alla società Gombert, e che siasi accinta ad uno studio serio o grave! Almeno avesse taciuto!

Il livore de'nostri avversarii c'innalza, poichè attesta come essi riconoscano la nostra importanza, e come sappiano che l'opposizione nostra è foriera della loro sconfitta.

I difensori della colonnizzazione Bonnard sono degni apologisti della società Gombert. Appena l'*Indipendente* cominciò la sua polemica con noi, accorsero da tutte le parti amici a raccontarci fatti ed episodi curiosissimi.

Quanti potremmo riferirne per provare che chi non voleva *elogi ed articoli di commissione*, andava di giornale in giornale a Torino ed a Genova, invitandoli a *far affari*, avvertendoli che i giornali sono imprese industriali, ed altre simili cose, per guarentirne la loro indipendenza!

Noi li abbiamo invitati e noi abbiamo provato loro che avevamo studiata la questione e che non potevamo esser tratti in inganno. Abbiamo fatto di più, osservando ad essi che la loro impresa non poteva inspirare fiducia.

Accecati dall'ira, trascendono ad una polemica, che torna a nostro onore; ma che ci franca da qualunque riguardo.

Rispettando noi ed i nostri lettori, vogliamo allontanarci dal fango nel quale l'*Indipendente* mostra di dilettarsi. ma non trascureremo, ove faccia duopo, argomento alcuno che valga a far conoscere la società ed i suoi apologisti!

In tutte queste quistioni noi abbiamo sempre trionfato: non solo la lealtà del procedere avevamo per noi; ma altresì la saldezza delle ragioni.

Gli articoli che scriviamo sono nostri, e frutto di lunga esperienza. Se vi sono erronee asserzioni, rettificatele; se sofismi, confutateli; ma non indietreggiamo e faremo d'illuminare il paese sopra una quistione, che si cerca di oscurare, e d'oppugnare una causa, ormai rovinata da'mezzi adoperati a farla trionfare.

E qui facciamo punto, e dichiariamo di non più rispondere, per non annoiare i lettori.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 12.
(giunto il 13 mattina)

Alessandria d'Egitto, 6 *luglio*. Grande agitazione a Suez contro gli europei: furono spedite truppe per prevenire i disordini. Il vicerè domanderà un prestito in Europa per due milioni di lire sterline.

(Colla valigia delle Indie e Cina) Mille soldati inglesi e 900 francesi sono arrivati a Hong-Kong.

Parigi, 10.

Si hanno per la via di Malta in data di ieri le seguenti notizie: La figlia del console francese di Jedda ed il cancelliere del consolato erano giunti a Malta. Il console inglese è stato tagliato a pezzi dai mussulmani. Gli assassini erano cinquemila.

Londra, 12. Si discute intorno alle misure di repressione della tratta (quistione anglo-americana); i ministri domandano l'adozione assicurando che il diritto di visita è abbandonato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Chiusura della sessione. — Le camere sono convocate oggi, mercoledì, alle ore due pom. per udire la lettura del regio decreto di chiusura della sessione.

Elezioni politiche. — Montmeillan, cav. Louaraz; — Puget-Théniers, ballottaggio fra l'abate Niel e Lyons.

Mancano ragguagli dell'elezione di La-Chambre in Savoia.

Elezioni comunali. — Ripetiamo l'avvertenza già pubblicata che il conte di Cavour, essendo ministro dell'Interno, non può esser nè consigliere comunale nè divisionale.

Gli elettori di Torino sono perciò invitati a rivolgere ad altro candidato i loro suffragi.

Monumento. — La società dell'*Unione Tipografica* editrice di Torino riceve le sottoscrizioni pel monumento da erigere in Milano alla memoria di FELICE BELLOTTI, l'illustre traduttore de'tragici Greci.

Esecuzione capitale. — Questa mattina hanno subito l'estremo supplizio il Bussi ed il Minoli, rei dell'uccisione del Vignetta.

Una moltitudine straordinaria assisteva a questo straziante spettacolo. Non fa bisogno di aggiugnere che le donne erano in numero ragguardevole.

Il Minoli ha pronunciate alcune parole, attestando la sua colpa, resa più grave dall'aver esso spinto il Bussi sulla mala via.

La sua morte non fu istantanea e le sue sofferenze provocarono mormorazioni contra il carnefice.

Soddisfatta che fu l'umana giustizia, la folla si disperse, e la compagnia della Misericordia adempiè il suo pietoso ufficio verso gli estinti.

Grassazioni ed arresto sullo stradale di Rivoli. Leggesi nella *Staffetta*:

« Più di dodici aggressioni notturne vi erano succedute da un mese a questa parte, senza che le pattuglie dei carabinieri e quelle straordinariamente fatte con guardie campestri di Rivoli da quel regio delegato per la pubblica sicurezza avessero prodotto il desiderato incontro dei malandrini. Nella notte però dal 9 al 10 corrente due di costoro, non molto lungi dal sito detto il *baraccone*, usciti da una siepe fermarono il passo ad un carrettone coperto, e con pistola alla mano chiesero i denari. Ma un colpo più pronto e ben aggiustato di fucile partito dall'interno del carro ruppe addirittura il braccio destro di uno degli aggressori, e determinò l'immediata fuga dell'altro, inseguito invano tra le ombre della notte da un secondo e terzo individuo che pure da quel carro erano immediatamente sbalzati. I tre assaliti erano niente meno che il signor Giusppe Paccot regio delegato suaccennato, ed il brigadiere della stazione di Rivoli con altro carabiniere, che richiesti dal primo si erano volontieri prestati al proposto stratagemma. — Il malandrino ferito ed arrestato chiamavasi Torreno Giusto di Orbassano. Resasi necessaria l'amputazione del braccio, morì nella sera del 10, pendente l'operazione. Aveva però sul luogo stesso del delitto svelati nanti l'accorso giudice di Pianezza due complici che ora già si trovano nelle mani della giustizia, e confessate venti e più grassazioni commesse con quelli sugli stradali da Chivasso a Torino, da Piossasco a Orbassano, da Druent alla Veneria, da Torino a Rivoli, sicchè porgiamo le nostre felicitazioni al signor Paccot, al brigadiere Mombaruzzo Pietro, ed al carabiniere Giovanni Bruyer per il segnalato servigio che speriamo verrà degnamente guiderdonato. »

Infortunii marittimi. — Il mattino del giorno 8 corrente fu visto in mare fra Noli e Varigotti un battello senz'albero che dai segnali che faceva chiedeva soccorso. Solleciti furono tutti i padroni di battelli di Noli ad accorrere a quella volta, e primo a dirigervisi fu il padrone Nicolò Garzaglio con otto uomini, cui tosto tennero dietro altre cinque imbarcazioni guidate dalli Giuseppe Toso, Caviglia Lorenzo, Toso Pietro, Perrando Francesco e Verando Antonio, quest'ultimo brigadiere dei preposti marittimi della stazione, il quale, oltre ai suoi dipendenti, condusse seco cinque pescatori di rinforzo.

I loro sforzi pervennero a trarre in salvo nella rada di Noli il battello e l'equipaggio che stavano in procinto di naufragare, sia perchè il battello non poteva più governarsi per essersi spezzato l'albero, sia perchè l'equipaggio era talmente spossato dalla sostenuta fatica, che trovavasi nell'impossibilità di adoprarsi ulteriormente.

Questa nave o tartana, distinta col nome di *Giovine Luisa*, ha bandiera francese, ed è carica di ferro. Essa partì da Bastia il 6 corrente per Bone (Francia), e giunta nelle acque fra S. Remo e Mentone, ebbe a lottare contro impetuosa burrasca che la spinse fino in vista di Noli, dove senza il ricevuto soccorso sarebbesi senza fallo perduta.

L'equipaggio è composto del capitano Giovanni Orsini di Capo Corso, e di quattro marinai.

— Il mattino del giorno 8 andante mese la piccola nave estense, *Il Distinto*, carica di marmi, patrone Francesco Queste, di Chiavari, ed in via da Levenzo per Spezia, fu travolta dalle onde del mare in burrasca ed affondò mezz'ora

---

di Carlo Tenivelli (3). E questa narrandoci del Tenivelli, cui il Botta consacra una bella pagina della sua storia, ha soddisfatto ad un comune desiderio. Chè non certo corrispondenti all'uopo sono i cenni che di lui si hanno nel Dizionario geografico del Casalis, e le notizie biografiche per lo più inesatte che di lui si leggono nella *Biografia universale francese.*— Così nel Panteon del prof. Daneo, i moderni si alternano cogli antichi, i principi coi guerrieri e cogli uomini di stato, i cultori delle lettere con quelli delle arti belle, in modo che tutti tendono allo stesso fine e danno forma ad una cotale unità di concetto.

Esponendo la vita di questi benemeriti, egli non tenne dietro diffusamente a tutti i casi e le azioni minute di ciascuno, nulla ommettendo che possa destare maggiore interesse, fece soltanto tesoro di quei fatti aneddotici ma pur veri che possono più facilmente commuovere, e sono meglio atti a rappresentare i personaggi e risvegliare nell'animo dei giovani più efficacemente l'intelligenza del bene. E a questo proposito mi occorrono alla mente le parole con cui Giuseppe Giusti dà principio alla vita del Parini, rimproverando appunto nei biografi l'uso di tessere le vite col lunario alla mano, tenendo dietro ai passi che fece o ai peli che ebbe nella barba l'eroe di cui si parla. Il Daneo tende più a parlare al cuore anzichè all'intelletto, e parmi ben giusto e commendevole desiderio che l'opera sua appaia piuttosto opera di sentimento che studio o ricercatezza di novità politiche e letterarie per entro a cose antiche.

Facciamo dunque buon viso, lettori, a questa opera del prof Daneo, che viene a soddisfare un bisogno della nostra letteratura. Chè, quantunque non siano mai mancati egregi cultori di storia patria i quali raccomandarono la memoria de'più chiari personaggi ai posteri; ed il Botero, il Durandi, il Napione, il Carena, il Tenivelli, il Tesauro, il De La Chiesa, il Paroletti abbiano scritto lodevolmente intorno alla vita di illustri personaggi piemontesi, tuttavia crediamo non abbia a stimarsi meno l'opera del Daneo, in cui vediamo ricordati di molti che avevano ben diritto d'essere tolti dall'oblivione, ed è scritta con buoni intendimenti a vantaggio della gioventù, ed offre ai maestri copia di elezione per temi da proporsi agli alunni, e occasione di considerazioni storiche e morali.

Il secondo volume sarà forse più importante ancora del primo, perchè più si connette colla storia contemporanea, siccome quello che vi parlerà di V. Alfieri, di Pellico, Marenco, Ravina (la cui vita, ch'io mi sappia, non fu ancora scritta da alcuno) e V. Gioberti, e d'altri.

Ora vorrei muovere un qualche appunto all'opera di cui sin ora venni descrivendo i principali pregi; vorrei dire che alcuni critici più rigorosi non ne troverebbero lo stile sempre spontaneo, facile e sciolto; nè la lingua sempre eletta e pura, benchè l'autore ponga ogni principal cura alla purezza, ed abbia fatti severi studi sulle auree pagine de'trecentisti, e degli altri che concorsero a rendere la letteratura bella, splendida e ricca di classica castigatezza; vorrei aggiungere che talvolta s'incontrano per veri alcuni fatti storici, su cui si possono muovere ragionevolmente alcuni dubbii; che, ad esempio, là dove parla del Denina, avrebbe dovuto assai meglio estendersi, narrando non pure i pregi ma anche i difetti dell'*Opera delle rivoluzioni d'Italia*, non classica certo in fatto di lingua, ma affranciosata anzichenò, come era pur troppo sotto de'tempi in cui vivea, inesatta nella parte che tratta de'scrittori italiani, e scritta invece con filosofica e sana critica ove parla dell'arte, e delle scienze, e dell'economia; quantunque non so se oggidì sarebbero accettati tutti i suoi desiderii e i suoi giudizi; ma, queste ed altre sono piccole mende; e per altra parte non mancano coloro che ne'libri compiacionsi di spigolar soltanto i difetti, per adombrarne i pregi; pur troppo non mancano que'critici che ad una parola che loro non vada a genio, si soffermano, non leggono più oltre, e la critica a vece di temperata e prudente, fassi maligna ed insolente! Insieme a costoro io certo non voglio arrovellarmi; e dico invece che il libro del Daneo co'suoi difetti, non può a meno di riescir utile alla studiosa gioventù cui è dedicato.

Castiglione Torinese, giugno 1858.

G. A. BOETTI.

(1) È notevole, nè mai di soverchio lodata la vita che di questo principe scrisse il cav. Domenico Carruti, il quale sta ora scrivendo *La storia del regno di Carlo Emanuele III.* — Annunzio pure con piacere che l'egregio cav. Ercole Ricotti stia scrivendo una storia del Piemonte cominciando dal vincitore di San Quintino. Altra ne sta scrivendo il conte Alessandro Bianco di S. Jorios; altra il signor Giuseppe Saredo.

(2) Rammento la vita che del duca di Genova scrisse il P. Isnardi — Genova 1857. Tipografia dei sordo-muti. — Vedi la nostra appendice del 4 agosto 1857.

(3) Il Tenivelli fu maestro del Botta. Vedi la Storia d'Italia di questi dal 1789 al 1814, libro 3.

da Lerici. Il patrone, due marinai ed un ragazzo che era a bordo guadagnarono terra su d'una barchetta.

Corrispondenza di Napoleone. Furono fatte convenzioni con case librarie di Londra, per una traduzione della *Corrizpondenza di Napoleone I*, dicui il governo francese ha cominciata la pubblicazione a spese della nazione. Questa corrispondenza occuperà molti grossi volumi. Si scrive a questo riguardo alla *Literary Gazette*:

« Avendo avuta l'opportunità di esaminare molte delle lettere di Napoleone, che figureranno nella collezione, posso assicurarvi che la commissione incaricata di esaminare quale convenga sia pubblicata e quale no, ha da adempiere un difficile còmpito. Questa è di tutte le scritture la più bizzarra ed inintelligibile. La maniera con cui le lettere sono formate metterebbe alla disperazione anche un maestro di calligrafia. Le linee non vanno mai diritte e spesso si urtano una coll'altra. Il più singolare si è che molte parole sono in cattiva ortografia ed altre scritte solo a mezzo. O vanità del genio umano! O trionfo dello scolaretto! L'uomo che conquistò più regni d'Alessandro non conosceva l'ortografia.»

Arte e fortuna. Ahmed bascià, che perdette così disgraziamente la vita per un sinistro sulla strada ferrata del Nilo lasciò un legato di un milione di franchi e diamanti pel valore di 500,000 alla baronessa Vigier, già signora Cruvelli. Egli non le aveva mai parlato, ma le assegnò cotesto legato in un momento d'entusiasmo, dopo averla vista sulla scena dell'*Opéra*. Così un corrispondente del *Daily News*.

Notizie Politiche

Si scrive da Roma, 30 giugno, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il *Giornale di Roma* di sabato reca dettagliate notizie sopra un nuovo scontro vittorioso che la gendarmeria pontificia ebbe coi banditi nella provincia di Ferrara. Non è la relazione di una battaglia, ma non è perciò senza interesse, ed è un tratto caratteristico locale. Dopo si fecero vedere bande di malfattori con minaccia alla pubblica sicurezza anche nella delegazione di Rieti, in due diverse località di quella.

« Il gran convento dei Benedittini (ora Trappisti) di casa Mari, vulgo Casamare, eretto nel secolo XI frammezzo alle vaste rovine della villa di Caio Mario con una delle più belle chiese gotiche d'Italia, ai tempi di Onorio III, due settimane fa divenne quasi preda delle fiamme. Il fuoco si appiccò ai depositi di fieno, e siccome per la posizione isolata del convento, i soccorsi non poterono giungere che lentamente, furono in breve ridotte in cenere l'abitazione dell'abate e le celle contigue, dopo di che le fiamme investirono la chiesa e recarono danni ad una delle navi laterali. Di quel convento facevasi ultimamente menzione con qualche frequenza, perchè il papa doveva visitarlo nel viaggio ideato, ed ivi (è ai confini napoletani) abboccarsi con re Ferdinando.

— Il *Constitutionnel* ha un breve articolo nel quale smentisce tutte le narrazioni inserite nel *Times* intorno a vessazioni di viaggiatori inglesi al momento del loro sbarco in Francia a motivo di mancanza o irregolarità di passaporto. Il *Constitutionnel* assicura che la sorveglianza viene esercitata con qualche severità; il più delle volte nell'interesse stesso delle nazioni vicine. « Potrebbe, dice quel foglio, il *Times* assicurare che a Cherburg non siansi mai visti sbarcare viaggiatori troppo ansiosi di sfuggire senza passaporto alle ricerche della polizia di Londra? »

Il *Constitutionnel* annuncia nel seguente modo il ritorno della nave *Regina Coeli* nella rada di S. Nazare:

« Una folla numerosa era accorsa sulla via pubblica; un'imbarcazione del *Regina Coeli* si distaccò e venne a terra. Il capitano Simon e il dottore des Brulais, autore delle lettere così commoventi già pubblicate, sbarcarono assieme al commissario e furono l'oggetto delle dimostrazioni di maggior simpatia. Loro si stringeva affettuosamente la mano, e il ricordo di quelli che meno fortunati, non ritornavano, strappava le lagrime a diversi degli assistenti. Il capitano Simon si è recato immediatamente a Nantes, dove giunse alla sera. Al momento in cui Mr. des Brulais scendeva dal vagone, gli fu rimessa una lettera del ministro di stato.

« S. Ecc., dice l'*Union bretonne*, informa il nostro giovane e coraggioso compatriota che l'imperatore, in premio della sua bella condotta e della sua fermezza dinanzi agli assassini che durante due giorni e due notti non cessarono di minacciare la sua vita, gli attribuisce sulla sua cassetta una pensione annuale di 1800 fr. per aiutarlo a terminare i suoi studii medici. Questa generosa disposizione di S. M. è stata accolta dal giovane ed interessante chirurgo con sincera e profonda riconoscenza. »

— La *Gazzetta di Madrid* del 7 contiene il decreto reale che prescrive la rettificazione delle liste elettorali, preceduto da un rapporto alla regina. L'articolo primo del decreto ordina la rettifica delle liste. Quelle chiuse col 15 dicembre p. p. saranno considerate come una prima rettifica ed esposte al pubblico il 15 corrente; sino al 31 i governatori delle province accoglieranno i riclami.

« Una circolare indirizzata ai governatori contiene le istruzioni per l'esecuzione del decreto. La *Gazzetta di Madrid* dice che questa circolare può essere riassunta in due parole: « Attività e legalità. »

La regina partirà il 20 per il viaggio nelle Asturie, accompagnata dal generale O'Donnell e dai ministri dei lavori pubblici e della marina.

Dietro l'epoca fissata ai governatori per la chiusura definitiva delle liste elettorali 20 ottobre, si ritiene che le cortes non potranno riunirsi prima della fine di novembre, o del principio di dicembre.

La *Correspondencia* assicura che la dissoluzione delle cortes decisa in massima, non sarà pubblicata che al ritorno della regina dal suo viaggio dalle Asturie.

— Nella camera dei lordi, lord St. Leonards chiamò l'attenzione sopra una petizione relativa alle tasse di chiesa. Lord Portman fece sentire la sua intenzione d'introdurre un bill per assestare cotesta quistione prima che si chiuda la sessione. Il bill del governo dell'India fu letto una prima volta e si dispose che sarebbe stato letto una seconda volta giovedì.

Nella camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere, in risposta a Mr. Griffith, disse che il governo non aveva esaminato se fosse conveniente adoperare il *Leviathan* nel calare la corda elettrica transatlantica.

Il gen. Peel, in risposta a sir de Lacy Evans, disse che truppe erano state mandate all'isola Mauritius per surrogarvi quelle che di là erano state mandate nell'India.

Lord Elcho interpellò il segretario di stato per la guerra circa la voce corsa di vestiario poco acconcio e di difetto di munizioni da guerra per le truppe dell'India. Il gen. Peel entrò in ispiegazioni tanto per l'uno quanto per l'altro oggetto. Egli non ricevette alcuna lagnanza ufficiale di nessun generale, e le lettere private che ricevette da sir Colin Campbell erano altamente soddisfacenti, sia pel vestiario, sia per le provviste delle truppe.

Nella seduta della camera dei comuni Mr. William Ewart interrogò il cancelliere dello scacchiere se si pensava alla creazione di un dipartmento della giustizia, per la promozione di una buona legislazione, la revisione delle leggi fatte, la semplificazione e la precisione di redazione degli atti del parlamento ed altri oggetti in conformità di una deliberazione stata già presa dalla camera dei comuni.

Mr. Charles Forster chiamò l'attenzione sullo inconveniente di protrarre la sessione nei mesi d'estate, ed interpellò il cancelliere dello scacchiere se il governo fosse preparato a far qualche cosa per rimediare a questo inconveniente pel futuro.

Il cancelliere dello scacchiere, rispondendo ad amendue le interpellanze, disse che, non sapendo quali attribuzioni dovessero esser assegnate ad un dipartimento di giustizia, non voleva incorrere la responsabilità di consigliar la camera dei comuni a far questa spesa. Quanto all'altro appunto, egli era favorevole alla teoria di una sessione autunnale; ma guardando alla posizione del presente governo egli non avrebbe potuto consentire ad un abbreviamento del tempo necessario, ciò che forse potrebbe concedersi se il parlamento si riconvocasse in novembre.

Sir John Trelawny, dopo aver accennato all'attuale condizione di cose rispetto alla tassa di chiesa, alle viste propugnate da alcuni consiglieri di S. M., chiese se questi volevano lasciar chiudere la sessione senza raccomandare al parlamento di adottare un provvedimento, in cui quelle viste fossero concertate. Il cancelliere dello scacchiere disse che i ministri non erano preparati ad introdurre una proposta di legge a tal riguardo in questa sessione, ma che essi avrebbero cercato di sottoporre al parlamento un progetto sui primi principii della sessione prossima.

— Una corrispondenza da Monaco, 6 luglio, nella *Gazzetta di Milano*, dice:

« Per telegrafo fu chiamato dall'Italia il presidente dei ministri, sig. di Pfordten, il quale è infatti arrivato qui ieri sera. Deve egli presiedere alle conferenze monetarie che, raccolte fino dall'8 giugno, non vennero finora ad alcuna definitiva conclusione. Pare che il rappresentante di Francoforte non sia gran fatto disposto a rimetter in corso la lira austriaca e persista nel suo primo preposito; qualche altro non conviene sul termine da accordarsi ancora alla circolazione di quella moneta ed altre minuzie.

« Sperasi che la presenza del ministro farà senza dubbio risolvere favorevolmente questo problema, mentre poi fa meraviglia (?) che sieno necessarie tante discussioni per cosa richiesta dal diritto (?) e dagli interessi commerciali germanici (o piuttosto austriaci).

« Il sig. di Pfordten, ultimate che siano le conferenze monetarie, si recherà a Berlino abboccandosi con quel ministro presidente, come già in altra mia vi dissi.

« Il *Corrispondente di Norimberga* ha ragione di dire che la Francia tentò di portare la questione dano-tedesca davanti ad un foro europeo, ed io sono in grado di confermarvi tal nuova ad onta che il *Giornale di Dresda* la dichiari assurda.»

La *Gazzetta di Milano* pubblica pure il seguente carteggio particolare da *Monaco il 7 luglio*

« La dieta ordinò l'immediata riunione del 10.° corpo d'armata federale, chiamato corpo annoverese dall'avervi l'Annover il maggiore contingente. Sarà comandato dal tenente-maresciallo Jacobi e dal generale maggiore Sichart, ambidue appartenenti all'armata di S. M. il re d'Annover. Sono 33 battaglioni di fanteria, 36 squadroni di cavalleria e 52 cannoni.

« La forza totale di queste corpo sarà di circa 26 mila uomini e 6 mila cavalli.

« Questo corpo ricevette inoltre ordine di star parato ad ogni evento, e pare debba essere il primo a marciare verso i ducati d'Holstein e Lauemburgo. — Tutti i contingenti federali verranno probabilmente chiamati, giacchè affermasi essere stato dato l'ordine ai rispettivi governi di tenerli pronti. In meno di 60 ore tutto l'esercito federale può essere chiamato sotto le armi, e i nemici dell'ordine o quei che volessero ledere l'onore della nazione germanica vedrebbero radunate a un tratto 500 mila baionette ed anche il doppio occorrendo. »

Da Francoforte, 6 luglio, si scrive alla *Gazzetta di Vienna*:

« La dieta germanica, permettendo la costruzione di un ponte a Kehl, riservossi di prendere decisioni ulteriori circa le opere di fortificazioni da innalzare sulla destra sponda del Reno a proteggere il ponte.

Scrivono di qua alla *Gazzetta d'Annover* che, a fine di spianare quest'ultimo punto, la commissione militare delegherà quanto prima una commissione a Kehl, per fare un rapporto sul modo più conveniente di costruire le dette fortificazioni.

« A Lipsia era corsa voce che il governo avesse intenzione di trasferire altrove quell'università. Il plenipotenziario governativo presso l'università medesima dichiara essere quella voce affatto priva di fondamento.»

Si legge nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« La pubblicazione del giornale *Deutschland*, giornale cattolico di qui, (l'*Armonia* della Germania) è momentaneamente interrotta. I sigilli furono messi in forza di un decreto del tribunale della città, agli ufficii e alla stamperia del giornale. Il proprietario è stato arrestato.»

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 7 luglio:

« Il barone di Pfordten non ha potuto comparire in Vienna senza che gli venisse attribuita l'intenzione di conchiudere qualche trattato o convenzione, e nello stesso modo dovevasi attendere che si facesse la scoperta, sebbene apparentemente assai tardi, che sir Henry Bulwer abbia stipulato a Vienna un trattato speciale, e siccome era precisamente all'ordine del giorno la questione del Montenegro, così vuolsi che il trattato si riferisca all'assestamento di tale questione. S'intende da sè che nelle presenti circostanze e in vista delle intime relazioni fra l'Austria e l'Inghilterra, un inviato inglese non può toccar Vienna nel suo viaggio a Costantinopoli senza conferire ripetutamente e profondamente intorno agli avvenimenti e alle eventualità, le quali sono state probabilmente la causa che hanno affrettato la sua andata per prendere possesso del posto. Questo è avvenuto, nè più nè meno. Non eravi alcun motivo per qualsiasi convenzione, sino a tanto che la necessaria base di ogni accomodamento sul Montenegro il supremo dominio della Porta come è pronunziato e riconosciuto (?) nei protocolli della conferenza di Parigi, non sia negato esplicitamente o contestato da questa o da quella potenza. Per questa eventualità l'Austria e l'Inghilterra sono sempre egualmente d'accordo sul punto che il riconoscimento del supremo dominio della Porta debba essere l'indispensabile base dell'accomodamento della questione. »

Se stanno realmente le cose in questi termini, il pacifico accomodamento della questione è più lontano che mai.

— Da Amburgo, 9 luglio, si annuncia che un dispaccio telegrafico da Copenhaguen, contenuto nel *Corrispondente* di quella città l'uscita dal ministero del ministro delle finanze viene attribuita ad una delle diversità d'opinioni risultata fra i membri del gabinetto rapporto all'affare dei ducati. Entrerebbe al ministero il vescovo Menrad.

— Lettere da Pietroburgo parlano di un grave incendio a Niini-Nowogorod, durante i preparativi della gran fiera di questa città. Più di seicento botteghe piene di mercanzia furono in breve preda delle fiamme.

Si scrive dai confini della Polonia, 4 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Alcuni giorni fa è stata pubblicata in Varsavia dalla Gazzetta del governo un'ordinanza imperiale, secondo la quale, la gran concentrazione di truppe nel regno di Polonia avrà luogo quanto prima. L'epoca della concentrazione non vi è precisamente indicata, ma verosimilmente avrà luogo entro la prima decina di agosto, epoca per cui lo czar è atteso a Varsavia. Quell'ordinanza non ha altro scopo che mettere fin d'ora la popolazione delle campagne in cognizione della grande quantità di attiragli da somministrarsi. In un così grandioso concentramento di truppe si potrebbe in questo momento vedere implicitamente una dimostrazione. Almeno il militare russo la considera per tale.»

— Nell'*Oss. triestino* si legge sotto la data di Mostar 25 giugno:

« Giornalmente passano per qui distaccamenti di corpi volontari, che vengono dalla Bosnia, e così pure considerevoli trasporti di vettovaglie. Dicesi che giungeranno oggi a Trebigne quattro battaglioni spediti da Costantinopoli per Ragusa. La forza delle truppe regolari ascenderà fra breve a 22 battaglioni con circa 20 cannoni. L'arruolamento dei volontarii non ebbe il successo sperato. In luogo di 20,000, come si credeva, ne saranno forse 10,000. Nei generali spediti qui non si ha grande fiducia, e si dubita che sieno atti a dirigere con successo le operazioni militari in una situazione che presenta tante difficoltà e tanto atta per le astuzie di guerra. Il console inglese Churchill, dopo aver ricevuta la notizia della partenza di Kiani bascià e Kemal effendi, si è portato premurosamente da Ragusa a Trebigne.

« Le bande di masnadieri, ricomparse un mese fa, estendono le loro scorrerie sino a Mostar. Esse si compongono di turchi e di cristiani ed estorquono dalle loro vittime considerevoli somme di riscatto. Al capo dei cristiani di Pocitegl (?), che venne sorpreso da una banda in vicinanza della sua abitazione, fu presa una somma di 200 talleri come riscatto. Queste ruberie vengono ascritte alla mancanza di occupazione, in cui trovansi da più mesi i contadini e quelli che vivevano del commercio minuto ai confini. Questa inerzia è tanto più deplorabile in quanto che la stagione non fu da molti anni così propizia ai raccolti, come appunto in quest'anno.

« Dicesi che Halim bascià abbia ricevuto ordini severi dalla Porta riguardo a parecchie distinte persone, giacchè negli ultimi tempi si osservò in esse un contegno sospetto ed in contraddizione colle loro istruzioni. Dicesi che Halim bascià abbia ordinata una severa inquisizionee che fece arrestare i colpevoli e sigillare i loro scritti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *sera*.

Giunse per la via di Marsiglia la conferma del massacro dei cristiani di Jedda. Un fermento minaccioso regnava lungo la costa del Mar Rosso.

Borsa di Parigi del 13.

Nessuna variazione nelle condizioni del mercato. Le azioni del Credito Mobiliare chiuse a 633 in ribasso di due franchi; quelle del Vittorio Emanuele a 407 in ribasso di tre franchi; le Lombardo-Venete a 577.

La rendita francese e i consolidati, egual corso di ieri.

Borsa di Parigi del 13 *luglio*.

	in contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		68 45 68 45
4 1[2 p. 0[0	95 » 95 50	
Consolidati ingl.		95 3[8
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 25 » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 13 luglio 1858.

Fondi pubblici — Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa: in contanti	in liquid.	Contr. mattina: in contanti	in liquid.
1849 5 0/0 1 aprile	—	—	—	—
1851 » 1 gennaio	—	—	—	—
185[illegible] » 1 marzo	—	—	—	—
1849 5 0/0 1 gennaio	89 75	—	89 75	—
1851 » 1 dicembre	—	—	89 75	—
1853 5 0/0 1 gennaio	—	—	—	—
Obbl. 1849 4 0/0 1 aprile	—	—	—	—
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	—	—	—	—
Fondi privati				
Az. Cassa com. e ind. (n.s.)	220	224 51 agosto		
Banca nazionale	—	—	1263	—
Ferr. di Novara 1 gen.	—	—	—	—
Obbl. 1 aprile	—	—	274	—

Corso normale — Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	75 3/4
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 90	[illegible]9
Londra	25 07 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 90	[illegible]9
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova *sconto*	5 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 81
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 10 *luglio.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 19 28.
Meliga	» 11 45.
Segala	» 11 50.
Avena	» 9 10.
Lupini	» 16 95.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino: Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant. — » 5 50, 6 15 pom.
da Genova: Ore 5 50, 9 45 ant. — » 3 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino: Ore 3 50, 8 55, 11 50 ant. — » 6 40, 8 55 pom.
per Genova: Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant. — » 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova: Ore 7 45, 12 15 antim. — » 5 40, 7 15 pom.
da Pontedecimo: Ore 6 25 antim. — » 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova: Ore 6 50, 8 55, 12 ant. — » 3. 5 10, 7 55 pom.
da Voltri: Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant. — » 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano: Ore 4 25, 9 30 antim. — » 12 40, 6 20 pom.
da Mortara: Ore 6 50, 10 20 ant. — » 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano: Ore 6 55, 10 55 ant. — » 4 50, 8 45 pom.
da Saluzzo: Ore 5 58, 9 58 ant. — » 3 55, 7 45 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra: Ore 6 06, 9 46 ant. — » 5 41, 7 56 pom.
da Cavallermaggiore: Ore 6 45, 10 25 ant. — » 4 20, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino: Ore 5 30, 12 ant. — » 5 30 pom.
da Pinerolo: Ore 7 30 ant. — » 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino: Ore 5 10, 10 ant. — » 3, 7 15 pom.
da Susa: Ore 5 30, 8 15 ant. — » 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino: Ore 5 20, 9 ant. — » 2 55, 7 10 pom.
da Cuneo: Ore 5 25, 9 05 ant. — » 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza: Ore 7 30, antimerid. — » 3. 8 25, pom.
da Valenza per Vercelli: Ore 9 17, antimerid. — » 12 50, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià: Ore 7 45, antimerid. — » 2 25, 7 55 pom.
da Biella: Ore 6, 11 antim. — » 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria: Ore 6, 9 25 antim. — » 12 30, 4 20 pom.
da Alessandria a Stradella: Ore 5 20, 9 antim. — » 12 10, 8 45 pom.
da Tortona: Ore 7 45 ant. — » 6 15 pom.
da Novi: Ore 9 ant. — » 8 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino: Ore 5 20, 8 antim. — » 12 30, 5 55 pom.
dal Ticino: Ore 5 30, 10 antim. — » 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino: Ore 5 20 antim. — » 12 30, 8 pom.
da Caluso: Ore 5 25, 7 55 antim. — » 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria: Ore 3 30, 8 50 antim. — » 12 05, 7 12 pom.
da Arona: Ore 5, 8 30 ant. — » 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti: Sesto Ore 1 15 pom. — Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom. — Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 4 45 pom. — Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom. — Magadino Ore 11 50 antim., 5 25, 8 pom.

Discendenti: Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom. — Intra Ore 6 25, 8 45 ant., » 2 50 pom. — Pallanza Ore 6 40, 9 ant., 3 05 pom. — Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 12 05, 5 p. — Sesto Ore 12 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria: Ore 8 45 antim. — » 12 30, 7 pom.
da Acqui: Ore 5 30, 10 20 antim. — » 5 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains: Ore 4 16, 7 16 antim. — 12 16, 3 42, 9 52 p.
da S. Jean de Maurienne: Ore 5 05, 9 40 antim. — » 6 30, pom.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.